

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



CONSULTA PER IL PROGETTO
SOSTENIBILE E
L'EFFICIENZA ENERGETICA

THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT

UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI

Conferenza Internazionale

ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 19-20 MAGGIO 2011

Nell'ultimo rapporto ONU sulla "Stato della Popolazione Mondiale" viene affermato che più della metà delle persone abita in ambiti urbani, oggi sono 3,3 miliardi di cittadini che diventeranno 5 miliardi nel 2030. Da questo scenario si potrebbero declinare molte argomentazioni sia per quanto riguarda una nuova visione della società, sia per quanto attiene un nuovo sistema di relazioni che questa società deve costruire per rendere "sostenibile" la propria vita urbana.

I modelli urbani sono molti, nel mondo e in Europa e sono anche largamente studiati da urbanisti, economisti, sociologi, antropologi, geografi, ecc. Una sintesi di cosa voglia dire essere una "civiltà urbana" può essere ripresa dal capitolo sulla città di un libro Julian Jaynes, Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza, Adelphi editore 1984 di qualche anno fa, di Julian Jaynes: "la civiltà è l'arte di abitare in città talmente grandi nelle quali le persone non si conoscono tra loro". Quindi, la civiltà - anche nella radice etimologica, come è noto - è strettamente legata alla città ed essa esiste solo se il sistema delle sue relazioni è efficiente, adeguato e proiettato verso il futuro della società che lo esprime.

Il processo di "metropolizzazione" del territorio, dal secondo dopoguerra ad oggi - ha modificato il concetto e la percezione della città in Europa e, in particolare, in Italia. Ad esempio, il consumo del suolo sta determinando, nel nostro Paese, un processo di ripensamento delle modalità di uso e tutela di questa risorsa essenziale.

Le città sono sicuramente al contempo il luogo dei conflitti, del senso di comunità e il luogo delle opportunità. Anche se lentamente - come in tutti i processi di innovazione - si stanno profilando e costruendo gli elementi costitutivi di un paradigma diverso di utilizzo delle risorse naturali e di quelle energetiche. Questo processo di penetrazione della coscienza "sostenibile" è spinto e, sempre più lo sarà, anche dall'enorme incremento e disponibilità delle informazioni e dalla capacità di fare "rete" che contraddistingue la società occidentale di questo terzo millennio.

La disponibilità e lo scambio "omogeneo" sul territorio di conoscenze, esperienze, di "flussi" di informazioni rende, già oggi, il concetto di città - e di comunità - diverso da quello prodotto dalla rivoluzione industriale, vera generatrice della città moderna e dei suoi problemi.

Un'altra grande differenza, rispetto al passato, è la possibilità di accedere ad informazioni "privilegiate" indipendentemente dal luogo in cui si abita. È ancora vero che nelle grandi città è, di norma, presente una classe "creativa" ma la possibilità di conoscere, quasi in tempo reale, i nuovi paradigmi ambientali è diventata "omogenea" nel mondo.

Questo fenomeno comporta la possibilità anche da parte di piccole comunità di aderire a "progetti" ambientali e di risparmio energetico di respiro internazionale. Ad esempio, in Italia, inizia ad essere consistente il numero dei comuni "virtuosi" spesso di piccola dimensione demografica che hanno assunto il tema della sostenibilità come elemento portante del governo cittadino e ambientale.

Ma oggi bisogna fare i conti anche con una crisi che ha aggredito, in particolare, le società "mature", che ha comportato effetti anche per quelle emergenti, mettendo in discussione il modello di crescita a livello mondiale.

Patrizia COLLETTA

**LA CITTÀ SOSTENIBILE: CINQUE DOMANDE,
UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO**

INTRODUZIONE



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



CONSULTA PER IL PROGETTO
SOSTENIBILE E
L'EFFICIENZA ENERGETICA

THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT

UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI

Conferenza Internazionale
ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 19-20 MAGGIO 2011

Se la nostra società è caratterizzata da una grande interdipendenza "globale" d'altra parte è anche governata da processi decisionali sempre più articolati e complessi, frazionati e competitivi tra loro. La grande sfida per gli anni futuri, quindi, è ricostruire o, purtroppo, costruire ex novo le "filieri decisionali" in tutti i campi:

istituzionale, produttivo, amministrativo, economico, finanziario e, non da ultimo, in quello progettuale e programmatico.

Il mestiere dell'architetto, del progettista dovrà quindi subire una mutazione profonda e per la quale occorre "riscoprire" i fondamenti della professione: quasi paradossalmente, ci può apparire più vicino Vitruvio, piuttosto che gli architetti dell'International Style - attivi ancora oggi, nelle nuove "cattedrali" delle espansioni immobiliari del medio oriente - che non hanno dovuto fare i conti con le ristrettezze energetiche, ma pensavano di avere di fronte un futuro di disponibilità energetica infinita.

Per acquisire questa coscienza, l'architetto dovrà avere una educazione culturale e professionale, orientata alla "sostenibilità" e questa educazione dovrà essere un valore condiviso da tutta la classe professionale europea per evidenti motivi di competitività internazionale del nostro Paese e del nostro continente.

In tal senso si muove il Progetto "Educate" nell'ambito del Programma Europeo Intelligence Energy Efficient (IEE) di cui si offre una breve descrizione e i primi risultati in questo libro. È un importante passo verso la condivisione, almeno a livello europeo, di questa esigenza di cambiamento del modello culturale e dei percorsi formativi dell'architetto.

Ma è anche arrivato il momento di farsi delle domande e cercare risposte per costruire processi consapevoli di rinnovo urbano, per invertire i modelli tradizionali di uso delle risorse ambientali ed energetiche, per costruire e diffondere - nei cittadini, nelle famiglie, nelle imprese - una "coscienza sostenibile" per innovare, profondamente, quel sistema di relazioni, di cui si è detto, che caratterizza una società.

Infatti, la qualità dell'offerta è sempre determinata dalla qualità e dalla natura delle domanda.

Se vogliamo, quindi, che vi sia, in futuro, una architettura sostenibile ed "etica" sotto il profilo dell'uso delle risorse energetiche, uno degli aspetti fondamentali è "diffondere" nei committenti, pubblici e privati, i principi, ma soprattutto le convenienze di una architettura energeticamente sostenibile.

Le domande che ci dobbiamo porre, quindi, devono essere formulate per sostenere il ridisegno della figura dell'architetto che dovrà - se le risposte saranno adeguate - assumere funzioni di "leadership" intellettuale e professionale, integrando le conoscenze per garantire il rinnovo sostenibile della città.

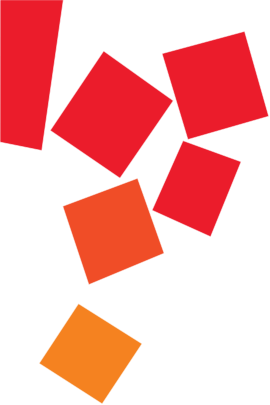
Il filo conduttore della ricerca del CRESME è stato generato da cinque domande, sintetizzate di seguito, alle quali si vuole fornire una risposta che riguarda, in particolare, la nuova coscienza dell'architetto di poter essere un leader della filiera per il risparmio e l'efficienza energetica.

I driver del cambiamento del settimo ciclo edilizio in Italia devono essere "gestiti" per innovare la filiera della progettazione, costruzione e gestione immobiliare, oppure devono essere "subiti" solo per far sopravvivere un mercato incapace di ristrutturarsi?

Patrizia COLLETTA

**LA CITTA' SOSTENIBILE: CINQUE DOMANDE,
UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO**

INTRODUZIONE



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



CONSULTA PER IL PROGETTO
SOSTENIBILE E
L'EFFICIENZA ENERGETICA

THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT

UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI

**Conferenza Internazionale
ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 19-20 MAGGIO 2011**

Se non ci fosse stata la crisi immobiliare e delle costruzioni, a partire dal 2008, forse non ci saremmo neanche posti questo dubbio. Avremmo continuato a pensare l'architettura come uno strumento a servizio di una fase espansiva senza limite.

La prima di queste domande, quindi, parte da considerazioni di natura congiunturale, per arrivare a determinare gli elementi di una trasformazione strutturale nel ciclo edilizio, il settimo, secondo le analisi del CRESME. L'architetto che dovrà operare con il futuro mercato edilizio e immobiliare si troverà di fronte ad una più decisa segmentazione e specializzazione. Se, da una parte, sarà ancora esistente un mercato "tradizionale" pubblico e privato, si dovrà rispondere a domande differenziate: la costruzione a basso costo, che porta con se la scelta di ridurre la qualità o di innovare il prodotto, razionalizzare il processo e non rinunciando, anzi incrementando la qualità ambientale ed energetica degli edifici.

Il ritorno della riqualificazione e della rigenerazione urbana, anche sotto i profili che interessano il risparmio energetico, data l'ormai acclarata impossibilità di consumare ulteriore territorio; l'ampliamento della competizione internazionale delle imprese edilizia ma anche - forse soprattutto - del management progettuale e gestionale che dovrà essere messo a confronto con standard progettuali e realizzativi europei ed extraeuropei; l'innovazione tecnologica e la spinta verso il "green building" che dovrà enfatizzare il ruolo della conoscenza, della possibilità - come si argomentava in precedenza - e la potenzialità che a questo processo partecipino non solo le grandi aziende, i grandi studi professionali, ma anche le PMI e un generazione di progettisti dotati, anche singolarmente, di un know-how di alto livello sulle nuove tecnologie. In sintesi, il progettista dovrà riscoprire il piacere della sperimentazione sulla natura dei materiali, sulla loro produzione, assemblaggio, messa in opera e dell'intero ciclo vitale.

È possibile mettere in atto un processo di qualificazione della domanda di rigenerazione edilizia, urbanistica e territoriale orientata alla riconfigurazione dell'offerta di know-how?

Più che possibile, sembra necessario rispondere in modo positivo a questa esigenza. È il momento di affrontare, con determinazione e sistematicità il tema del salto di scala del rapporto tra identità e innovazione, dove gli attori - ma soprattutto i decisori - istituzionali e non, giocheranno un ruolo fondamentale e di grande responsabilità.

Se esistono molti driver (sostenibilità ambientale, economica e sociale alla base del processo decisionale, nuovi temi della progettazione, innovazione tecnologica di processo e di prodotto, nuovo partenariato pubblico-privato, più stretta connessione tra processo edilizio e gestione dei servizi) che possono influenzare il sistema progettuale e realizzativo italiano.

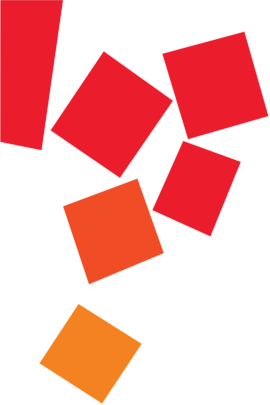
È anche del tutto evidente che occorra una "regia" di innovazione della filiera dove - per citare espressamente la ricerca CRESME - il [...] "progettista integrato" si trasforma in un "partner tecnologico" in un processo di innovazione in grado di competere sulle fasce in crescita del mercato.

È possibile mettere in atto una serie di strategie per incrementare l'efficienza del sistema energetico italiano, incentivando comportamenti virtuosi dei decisori e degli utilizzatori delle fonti di energia, trasmettendo l'idea che queste strategie possono rappresentare una sfida per il futuro del nostro Paese?

Patrizia COLLETTA

**LA CITTA' SOSTENIBILE: CINQUE DOMANDE,
UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO**

INTRODUZIONE



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



CONSULTA PER IL PROGETTO
SOSTENIBILE E
L'EFFICIENZA ENERGETICA

THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT

UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI

Conferenza Internazionale
ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 19-20 MAGGIO 2011

Forse, questa, è una delle domande più difficili a cui dare risposta, viste anche le contraddizioni proprio sul tema delle grandi scelte nazionali circa la promozione di una tipologia, piuttosto che un'altra, di fonte di energia. L'analisi della situazione di approvvigionamento delle fonti energetiche nazionali mostra ancora una grande dipendenza alle fonti fossili e quindi, di saldo economico negativo delle importazioni e, nel campo delle energie alternative, una grande rilevanza di quella idroelettrica che in Italia ha rappresentato una "tradizionale" fonte pulita di produzione energetica. Esiste, indubbiamente, una crescita delle fonti energetiche alternative "nuove": solare, eolico, biomasse, geotermico, ecc., ma sono anche note le criticità di alcune di queste fonti rispetto alla trasformazione del territorio e all'impatto che queste tecnologie hanno sul paesaggio e sui tessuti edilizi. Sicuramente, alla diffusione di alcune tecnologie di produzione da fonti di energia rinnovabile ha contribuito l'introduzione di incentivi e su questo argomento sarebbe necessario meditare, forse, su di un loro reindirizzamento verso la trasformazione "strutturale" del mercato energetico per rendere più competitiva, senza il supporto economico istituzionale, la produzione di energie da fonti rinnovabili.

D'altro canto, esiste una verità - forse banale, ma oggettivamente dimostrata - che la prima fonte di energia è il risparmio, a partire dai consumi relativi al patrimonio pubblico che potrebbe essere oggetto di una politica di lungo periodo sia a livello nazionale che di ambito regionale e locale. In questo senso, i dati forniti dall'ipotesi sviluppata dall'ENEA con il supporto di ANCE, ABI, Consip e Unioncamere, sono molto rilevanti e dovrebbero far meditare su questa opportunità, la cui attuazione viene ad essere resa molto difficile, se non impossibile, da una serie di fattori: frammentazioni dei poteri decisionali, inesistenza della cultura del "property" e del "facility" management nella PA, ruoli poco definiti tra soggetti gestori e utilizzatori del patrimonio immobiliare pubblico e così via.

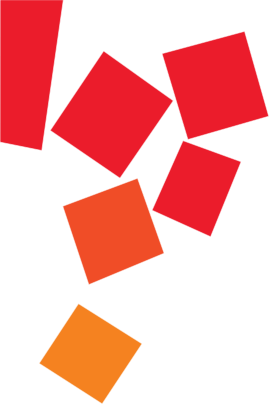
Il risparmio di energia è, prima di tutto, una opzione istituzionale "etica" ma anche una scelta economico-finanziaria obbligatoria: cosa sta facendo chi detiene le leve decisionali nello Stato, nelle Regioni, nelle autonomie locali? Il panorama delle iniziative per risparmiare energia è molto vasto e spazia dall'ambito comunitario alle iniziative locali, anche strutturali e istituzionalizzate, come quelle dei Regolamenti edilizi. Di conseguenza, è esistente, ormai, un set complesso e articolato di strumenti finalizzati al miglioramento energetico delle costruzioni edilizie: dalla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico e la direttiva 31/2010 in materia di efficienza energetica edilizia, al D.Lgs. 311/2006 sulla certificazione energetica e agli incentivi sulle fonti rinnovabili, fino alle normative regionali sul risparmio energetico e la classificazione energetica degli edifici, per finire con i RE prestazionali e prescrittivi sulla qualità energetica degli edifici. Quale risposta può fornire questa "mobilitazione" istituzionale? Da un parte, l'esigenza che vi sia un "link" tra i decisori, dal livello europeo fino alla singola Amministrazione comunale che vuole aderire a questo "progetto" contemporaneo; dall'altra, una maggiore capacità e attenzione da parte dei progettisti alle esperienze e agli insegnamenti che derivano da queste scelte istituzionali.

Oggi, all'architetto viene chiesta, oltre alla "forma", anche una sostanza fatta di edifici, quartieri, città, territori ambientalmente ed energeticamente sostenibili, partendo da quello che si è fatto, per migliorare e far avanzare quello che si farà.

Patrizia COLLETTA

**LA CITTA' SOSTENIBILE: CINQUE DOMANDE,
UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO**

INTRODUZIONE



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA



CONSULTA PER IL PROGETTO
SOSTENIBILE E
L'EFFICIENZA ENERGETICA

THE ARCHITECTURE OF WELL TEMPERED ENVIRONMENT

UN'ARMONIA DI STRUMENTI INTEGRATI

Conferenza Internazionale
ROMA, CASA DELL'ARCHITETTURA 19-20 MAGGIO 2011

Gli incentivi fiscali hanno avuto un effetto "rilevante" per il risparmio energetico e sono stati anche un veicolo per diffondere il tema della sostenibilità negli utenti?

Le domande si chiudono con un tema in parte già delineato in precedenza: quale può essere il sistema per promuovere la richiesta di qualità ambientale ed energetica delle costruzioni, degli edifici e degli alloggi.

Senza dubbio, le politiche di incentivazione messe in atto da qualche anno dal governo di allora e poi mantenute - anche in questo caso con non poche contraddizioni - dai governi successivi hanno contribuito a far crescere una pragmatica "coscienza ambientale" da parte delle famiglie.

Se viene opportunamente mostrata la convenienza economica verso un certo comportamento, in questo caso per la riqualificazione energetica del proprio alloggio, è del tutto evidente una adesione a questa opportunità.

L'indagine campionaria dal CRESME, svolta per l'ENEA, mostra un quadro frammentato, nel quale una delle motivazioni del mancato utilizzo degli incentivi è stata la scarsa conoscenza e le difficoltà burocratiche.

La risposta alla domanda non può essere del tutto positiva, anzi. Sembra, viceversa, che vi siano ancora margini di lavoro per rendere, da una parte, più facile l'applicazione delle detrazioni fiscali e, dall'altra, per ampliare gli ambiti di applicazione, con misure - assistenza tecnica, convenzioni bancarie, ecc - di supporto e completamento degli incentivi stessi.

Mettere insieme una risposta complessiva, a queste cinque domande che riguarda il ruolo dell'architetto non è argomento che si possa esaurire in poche pagine, in un libro o in un convegno.

Il tema della costruzione di questa coscienza e di una nuova responsabilità dell'architetto per coniugare la "forma" dell'architettura con la sua efficienza energetica e la sua sostenibilità economica, ambientale e sociale, dovrebbe essere sorretto da una nuova visione del rapporto tra città e civiltà, tra senso della comunità e innovazione.

Stili di vita e di consumo da modificare influenzeranno significativamente anche il pensiero e il "fare" dell'architetto; chi pensa, chi progetta, chi guarda alle forme e agli spazi, chi vede la città del futuro dovrà percorrere strade nuove per non trovarsi, domani, a guardare con la testa rivolta all'indietro mentre le future generazioni guardano con speranza a noi per il loro domani.

Dovrà, quindi, in futuro esistere un nuovo architetto che abbia la coscienza di appartenere a questa nuova filiera decisionale, consapevole dei nuovi paradigmi energetici e che sappia governare i processi della professione, esprimendo una leadership tecnica, culturale, etica e intellettuale.

Patrizia COLLETTA

**LA CITTA' SOSTENIBILE: CINQUE DOMANDE,
UNA RISPOSTA PER IL RUOLO DELL'ARCHITETTO**

INTRODUZIONE